

“Basta ozio, lavori socialmente utili per i migranti e i rifugiati di Varese”

Svolta in Lombardia, chi attende l'asilo pulirà gratis parchi e viali
Il sindaco: l'integrazione passa anche da qui. Ma c'è chi storce il naso

Reportage

FABIO POLETTI
INVIATO A VARESE

Al primo piano dell'albergo Plaza alla periferia di Varese, la televisione è sempre accesa e il biliardino va a manetta. Ottanta richiedenti asilo provenienti da Guinea, Mali, Senegal e dal Centrafrica sono spiaggiati nel salone in attesa di un visto che vale come passaporto per il futuro.

Samir, 24 anni, elettricista, in Italia da 3 mesi dopo il viaggio in barcone, offre una sigaretta e fa l'ottimista ad ogni costo: «Piuttosto che non fare niente va bene anche lavorare gratis. È un modo per restituire quello che ci sta dando il vostro Paese. Poi speriamo che ne tengano conto». A palazzo Estense la Giunta di centrosinistra ci conta. È una svolta nei rapporti tra le città e i migranti.

I richiedenti asilo in città sono 230. Tra qualche settimana, sotto il coordinamento delle associazioni di volontariato che già si occupano di loro, saranno impegnati - poche ore al giorno, qualche giorno alla settimana - per ripulire i parchi cittadini, i marciapiedi, i vialetti del cimitero e per ridipingere la facciata delle scuole. Non saranno pagati. Lavorerà solo chi vuole ma quasi tutti sono più che disponibili.

li. E alla fine anche questo è uno dei tanti percorsi possibili verso l'integrazione.

La politica divisa

Davide Galimberti che a luglio, dopo 23 anni ha strapato la città alla Lega, fa il pragmatico: «Finalmente passiamo dalla demagogia ai fatti». L'assessore ai Servizi Sociali Roberto Molinari conta molto sull'appoggio della città: «È un modo di ridare dignità ai richiedenti asilo. Bisogna smettere di affrontare il problema come una perenne emergenza. Di questa cosa si può discutere con tutti, ma non vogliamo che sulla loro pelle si facciano battaglie ideologiche».

Forse è presto per capire se qualcuno alzerà le barricate. Il consigliere regionale varesino Emanuele Monti della Lega per ora storce il naso: «In Provincia ci sono 1300 richiedenti asilo. Quelli veri saranno meno del 10%. A noi costano 30 milioni di euro l'anno. Forse i lavoretti socialmente utili dovevano andare ai nostri ultracinquantenni che hanno perso il posto. I 230 richiedenti asilo varesini starebbero tutti su un aereo solo, direzione il loro Paese d'origine. Noi non vogliamo che la nostra città diventi indiscriminatamente aperta ai migranti».

Il problema dei flussi e dei tetti lo conoscono tutti. Dal Comune fanno sapere che 230 richiedenti sono il limite massimo se no poi la città che ha 80 mila abitanti

esplode. Ma attorno all'albergo Plaza per ora l'aria sembra serena. Alla pasticceria a fianco, dietro al bancone la prendono con filosofia: «Piuttosto che vederli ciondolare qua attorno va bene che lavorino. Così ci rendono un po' dei soldi che usiamo per mantenerli».

Sul marciapiede i richiedenti asilo passano a piccoli gruppetti. Sguardi bassi e sigarette accese. Il pocket money stabilito d'accordo con la Prefettura prevede che abbiano 2 euro e mezzo al giorno ma con quelli non si va da nessuna parte. Costantina Regazzo, direttrice dei servizi di Progetto Arca che con la collaborazione dell'altra onlus "Camminiamo Insieme" e di altre associazioni di volontariato assicura che la strada è lunga e in salita: «Molti di loro sono ancora sotto choc per quello che hanno passato. Insegnargli l'italiano è la prima cosa. C'è chi ha fatto l'imbianchino, l'elettricista, il muratore o il contadino. Scambiano la loro esperienza per un po' di futuro. I termini sono ancora da definire ma il progetto è esportabile in ogni città». Basta solo un po' di buona volontà e aver voglia di guardare negli occhi Daghen, eretico di 26 anni scappato dall'orrore e che qui, sogna una nuova occasione: «Noi siamo venuti solo per lavorare. Non vogliamo rubare o fare cose brutte come dice chi non sa la nostra storia. Spero che anche questo serva per conoscerci».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

230

migranti
È questo
il numero
di richiedenti
asilo ospitato
dal comune
di Varese



80

mila

Il numero
dei residenti
a Varese.
Secondo
le quote
ipotizzate
dal Viminale
(3 richiedenti
asilo ogni
mille
abitanti),
la città è
perfettamente
nei parametri